

FALCRI - FIBA/CISL - FISAC/CGIL – UILCA

Segreterie di Coordinamento – Banca Intesa

IL RESPONSO DELLE ASSEMBLEE: “UNA LOTTA NON PIU’ RINVIABILE”

Le prime assemblee indette dalle scriventi Organizzazioni Sindacali - in preparazione dello sciopero per l'intera giornata di LUNEDI' 21 LUGLIO 2003 - hanno espresso il loro consenso sul forte segnale di rottura dato all'azienda ed evidenziato anche tutto il disagio dei colleghi di fronte al comportamento tenuto dalle direzioni locali e centrali.

Non sono, ovviamente, mancate le critiche che si sono soffermate sull' *“avere atteso anche troppo”* a mobilitare i lavoratori e sull' *“avere avuto troppa pazienza e comprensione”* nei confronti di un'azienda che si vuole dare un altissimo profilo professionale e manageriale nell'assicurare il rilancio di Banca Intesa, ma che dimostra preoccupanti segni di diletterantismo nell'affrontare la gestione delle risorse.

Davvero **nulla finora è stato fatto per aumentare i ricavi e rilanciare quest'azienda**, per **garantire un futuro tranquillo**, non solo agli azionisti, **ma anche e soprattutto ai propri dipendenti**. Tutto si sta facendo per fare “bilancio” e realizzare risultati a breve; si vendono banche del gruppo, immobili (soprattutto quelli di pregio) e **nulla si fa per tutelare, valorizzare, motivare il personale** che da sempre costituisce il patrimonio “principe” di una azienda.

Ma venduto il “vendibile” cosa rimarrà? **Non c'è davvero nessuna svolta da parte di Banca Intesa. Lo sanno bene le lavoratrici ed i lavoratori che temono le proprie sorti per il mancato sviluppo, vista anche la continua perdita di clientela disorientata e scontenta.**

E' veramente **poca l'attenzione dedicata**, poi, **alla formazione**. Si pubblicizzano 800.000.= giornate-uomo di formazione, ma per ora quello che abbiamo visto è solo un catalogo e ...il corso-video formativo “16.30”, la cui concreta utilità è stata sarcasticamente commentata nel corso delle citate assemblee. **Dove sono finiti i veri corsi di formazione**, quelli che si svolgono anche in una vera aula, con un insegnante a disposizione con cui puoi confrontarti e a cui puoi porre personalmente le domande? Perché si cerca di sostituire la formazione con **l'emissione di numerose e copiose circolari**? E l'azienda, come mai non si chiede **perché i colleghi non hanno il tempo di leggerle?**

Perché quest'azienda non vuole motivare il proprio personale? Perché non vuole riconoscere, attraverso un giusta e corretta politica sugli inquadramenti e sul sistema incentivante, **lo sforzo ed i sacrifici che i propri dipendenti, TUTTI**, e non solo alcuni, stanno facendo? **Perché non mantiene l'impegno sottoscritto il 5.12.2002 di favorire il part-time in tutte le sue forme?** Certo, la fuoriuscita del personale ha un suo peso, fra l'altro prevedibile, ma non è condivisibile subordinarne la concessione a vincoli particolari (obblighi di rientri pomeridiani, trasferimenti, ecc.).

Perché si forza il Contratto nazionale facendo inserire le ex festività fra le ferie? **Perché si risparmia** sugli strumenti di sicurezza non consentendo di svolgere l'attività lavorativa in un ambiente sereno, mentre si spende per rinnovare esteticamente le filiali? Per non parlare poi delle pulizie ormai inesistenti?

Sono ormai anni che noi denunciavamo la gravità dei problemi di Banca Intesa in termini organizzativi, gestionali e “culturali” e credevamo che chi ha assunto la guida di questo “colosso” avesse preso le misure delle dimensioni dei problemi.

Speravamo soprattutto che il tanto richiamato **“cambiamento di rotta”** volesse dire **consapevolezza della complessità e volontà di trovare soluzioni nel rispetto di regole, norme e dignità di tutto il personale che dal 2001 è coinvolto in un processo di ristrutturazione dai contorni incerti, dagli esiti dubbi e per il quale fino ad ora, solo le lavoratrici ed i lavoratori hanno pagato in prima persona.**

“Una lotta non più rinviabile”, hanno sostenuto le lavoratrici ed i lavoratori nelle discussioni assembleari, con l’avvertenza della necessità di una sua prosecuzione se le condizioni non muteranno, al fine di **ottenere risposte alle giuste richieste che oggi ci portano a partecipare tutti allo sciopero del 21 luglio 2003.**

Milano, 16 luglio 2003